

ANTEPRIMA Testimonianza dall'America

Lettera alla figlia trans di un'autrice misteriosa: "La natura ti ama, fregatene della politica"



IL LIBRO



» **Una storia d'amore - Lettera a mia figlia transgender**
Carolyn Hays
Pagine: 372
Prezzo: 18 €
Editore: Add

» Crocifisso Dentello

“A vere te ha cambiato la nostra famiglia. Le storie che dicono chi siamo dipendono dalla tua” confessa Carolyn Hays alla figlia quattordicenne nel suo *Una storia d'amore. Lettera a mia figlia transgender*, in libreria da mercoledì per Add.

Nomi e luoghi sono adulterati ma il racconto è autentico, firmato da un'autrice di fama internazionale che si nasconde dietro un *nom de plume*. Arduo rintracciarne l'identikit ma certo queste pagine civettano con la prosa da "cronista dei sentimenti" di una Anne Tyler. La madre che si ostina a dimostrare che "la natura ama la diversità" è una docente universitaria costretta a misurarsi - insieme al marito e agli altri suoi tre figli - con un quarto bambino,

nato nella primavera del 2007, che a tre anni si sente "una femmina". Un trauma impreveduto, che manda in crisi una coppia di genitori *liberal*: "In quel momento conoscevo solo te, anche se la cosa più potente di tutte era che tu conoscevi te stessa".

L'intera famiglia realizza che non si trova banalmente davanti a "un maschiaccio cui piacciono cose da femmina". La madre fa i conti con l'identità di genere, setaccia libri e siti web. Rivolta alla figlia ormai cresciuta, la mette in guardia: "Il corpo dei transgender è parte dei discorsi pubblici, c'è chi crederà che il tuo corpo appartenga al pubblico, quindi anche a loro. Si crederanno arbitri del fatto che la tua esistenza sia reale o meno".

"Che cos'è un disturbo che non rappresenta un problema quando sei a ca-

sa con le persone che ami", si domanda, "ma che lo diventa quando esci e ti immergi nella società?". Una società che registra un tasso di violenza contro i trans da essere considerata alla stregua di un'epidemia. Una società che spinge i trans a togliersi la vita con statistiche allarmanti di suicidi e tentati suicidi. Un clima di ignoranza che costringe questa madre infelice a subire la peggiore delle umiliazioni. Un giorno bussava alla porta di casa, sollecitato da una denuncia anonima, un funzionario del Dipartimento per l'infanzia. Il rischio, fortunatamente scongiurato, di perdere la potestà genitoriale costringe

la famiglia a lasciare il Sud, a cercare nel New England una possibile oasi di salvezza dove nessun rigurgito di intolleranza possa ridurre la figlia a "una ragazza con il pene". Ce n'è anche per la sordità della Chiesa cattolica con un interrogativo provocatorio: "E lo Spirito Santo? È maschio o femmina? Può uno spirito avere un genere?".

La strada è tutta in salita: "Genere e bellezza sono costruzioni sociali. Ma sono anche verità interiori. Appartengono a noi". Una perorazione appassionata di una donna che scende in trincea con la figlia transgender e che la esorta a non farsi mai "disumanizzare".

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

